

Pubblichiamo il testo integrale della testimonianza di John il giorno del suo Battesimo

Molti anni fa quando giovane ragazzo australiano pedalavo spensierato per le strade di Melbourne per consegnare i quotidiani nelle case o quando, qualche anno dopo, servivo nei bar per pagarmi gli studi non avrei mai pensato che un giorno mi sarei trovato qui, in questa grande e bellissima chiesa per ricevere il Sacramento del Battesimo.

Io non ho mai avuto un'educazione religiosa. Mio padre era uno psichiatra e me lo ricordo nella veranda di casa alla sera fino a tardi a parlare con i sopravvissuti dei campi di concentramento per aiutare a superare i loro traumi e dimenticare gli spettri della guerra. Mia madre era un avvocato che ha speso la sua vita ad aiutare gli aborigeni a conquistare i diritti umani che erano stati loro negati. I loro valori, il loro esempio ed il loro impegno verso chi soffre mi hanno profondamente segnato.

Molti anni dopo sono diventato il direttore dei tribunali penali dell'ONU per i genocidi ed i crimini di guerra nell'ex-Jugoslavia ed in Ruanda. Ho visto le fosse comuni, ho conosciuto ragazze ruandese violentate senza pietà, ho versato lacrime insieme alle Madri di Srebrenica, ho ascoltato le storie di orrori inenarrabili dai sopravvissuti. "Dov'è Dio?" si domandava ad Auschwitz lo scrittore ebraico Elie Wiesel. Io che non avevo mai conosciuto Dio, di fronte ai nuovi orrori della storia, non mi sono posto questa angosciosa domanda di ogni credente.

Poi ho incontrato Padre Mario. Tutti conosciamo come sapia trasformare il Vangelo in vita quotidiana, come sappia infondere speranza anche agli ultimi, come la sua fede lo abbia aiutato ad attraversare alcuni dei momenti più bui dell'Africa – le carestie, la strage silenziosa dell'AIDS ... – e come abbia sempre spronato i suoi ragazzi a "cantare la vita con gioia". Mi sono subito sentito in sintonia con lui e nei nostri colloqui ho capito che avevo già incontrato Dio, pur senza saperlo. Ho capito che l'avevo incontrato nei volti di chi soffriva nelle carceri e nei campi di rifugiati e nei corpi segnati dalle atrocità della guerra. Ho capito che la mia compassione per le innumerevoli vittime, il cercare di portare speranza e giustizia a chi non aveva più alcuna ragione di sperare, ho capito che tutto questo era profondamente cristiano.

Le mie conversazioni con Padre Mario, quelle con la famiglia di mia moglie Chiara permeata da valori cristiani e la gioia che ho provato al Battesimo di nostra figlia Kylie hanno fatto maturare la mia decisione di essere qui oggi. E per questo dono, devo ringraziare infinitamente Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, don Alfredo e i miei padrini, che mi hanno dato la possibilità di



ricevere il battesimo accolto dal calore di questa meravigliosa comunità.

Sono particolarmente emozionato di ricevere il Battesimo in questo giorno. Oggi è l'Epifania. I Magi ebbero la perseveranza di seguire la luce nel cielo per arrivare alla loro meta. Nel mondo globalizzato di oggi, in cui la pandemia ha acuito ancor di più le disuguaglianze, le ingiustizie e la cultura dello scarto - per usare le parole di Papa Francesco - penso che la luce di Dio possa dar forza, speranza e fiducia in un futuro migliore.

Ma mi chiedo, nel clamore del mondo di oggi, possiamo ancora vedere la luce che ha guidato i Magi?

Forse come Elia sulla montagna, non troveremo Dio nel vento, nel terremoto o nel fuoco, ma solo nel mormorio di un vento leggero. Oggi io, cristiano come voi, prego insieme affinché nel fragore del mondo di oggi - che troppe volte nega o dimentica Dio - sempre più persone sappiano percepire quel vento leggero di amore, solidarietà e speranza per tutti.

John Frederick Hocking